

TI_GERICHTE 38.2014.16 vom 22. Oktober 2012

TI Tribunale d'appello, 2012-10-22, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_38.2014.16_d20121022

FR: TI_GERICHTE 38.2014.16 du 22 octobre 2012

IT: TI_GERICHTE 38.2014.16 del 22 ottobre 2012

Regeste

Negato cond.della rest.di ID percepite a torto poiché svolto attiv.lav.non annunciate e un n./h quale insegnante>di quello dichiarato.Eccez.di perenz.rest.inamm.C.que contest.rest.da respingere e OR tempes.Non BF:manc.comunic.redd.=negl.grave.Improb.che ricevuto da URC info di non annunc.redd.esigui

Erwägungen

E. 10

marzo 2010, ha attestato che l'assicurato nel febbraio 2010 ha percepito fr. 250.-- per una collaborazione esterna (cfr. doc. 1/29; 1/30). Egli ha guadagnato ulteriori fr. 250.-- per un'ulteriore rubrica nel dicembre 2010 (cfr. doc. 1/31). Nei formulari Indicazioni della persona assicurata relativi ai mesi di gennaio e febbraio 2010, compilati il 3 febbraio 2010, rispettivamente il 5 marzo 2010, il ricorrente non ha però indicato alcunché riguardo allo svolgimento di un'attività per il Comune di _____, né per il _____ (cfr. doc. 1/69, 1/73). Nemmeno sono stati prodotti attestati di guadagno intermedio in relazione alle due attività menzionate. Lo svolgimento di un'attività lavorativa costituisce un fatto determinante ai fini del diritto alle prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione, già dal profilo dell'idoneità al collocamento e della computabilità della perdita di lavoro (cfr. art. 8 cpv. 1 lett. f, 15, 8 cpv. 1 lett. b, 11 LADI). All'assicurato, come a qualsiasi persona posta nella sua situazione, non poteva sfuggire che per gli organi chiamati ad applicare la LADI era fondamentale sapere che aveva esercitato delle attività lucrative, al fine di determinarsi circa il suo diritto alle indennità di disoccupazione, e più in particolare circa l'estensione di tale diritto. Tali circostanze dovevano, quindi, essere comunicate senza indugio all'amministrazione, ciò che non è invece avvenuto. 2.14. Il ricorrente, a giustificazione della mancata segnalazione delle entrate percepite dal Comune di _____ e dal _____ nei mesi di gennaio e febbraio 2010, ha affermato che tale omissione sarebbe da ascrivere alle indicazioni fornitegli da parte dei consulenti dell'URC secondo cui gli importi ricevuti non dovevano essere considerati rilevanti, siccome da classificare alla stregua di rimborsi spese, non raggiungendo l'importo di CHF 2'000.- annui che, stando a quanto comunicatogli era la soglia limite al di sopra della quale sarebbero diventati dei redditi da considerare. Egli ha, pure, evidenziato che la sua buona fede è manifesta, visto che ha sempre fornito tutte le informazioni richieste, compilando correttamente i formulari e, tralasciando gli importi relativi alle piccole somme percepite dal Comune di _____ e dal _____ unicamente su suggerimento dei consulenti dell'URC (cfr. doc. I pag. 6, 9). Il 10 marzo 2014 l'avv _____, capoufficio dell'Ufficio giuridico della Sezione del lavoro, ha interpellato i consulenti del personale _____ e _____ che hanno seguito l'insorgente nei mesi di gennaio e febbraio 2010 (cfr. doc. 16; 17), specificando che stavano trattando un caso relativo a una domanda di condono,

come segue: " (...) Il tutto ruota attorno a redditi conseguiti durante la disoccupazione e chiesti in restituzione dalla disoccupazione. Viene fatto più volte riferimento al fatto che gli IPA sarebbero stati compilati con la vostra supervisione e che dei redditi minori (guardiano museo, redazione di alcuni articoli per il _____) non siano stati segnalati su vostra indicazione. Sulla base della prassi normalmente in uso per quanto riguarda le informazioni relative al calcolo e il versamento delle prestazioni (rinvio alla CD) e dei documenti a GED (in particolare verbali colloquio 15 gennaio 2010 e 19 febbraio 2010) avevo concluso che la PCI aveva segnalato di avere lavorato ma senza altre discussioni o istruzioni da parte vostra. I fatti sono purtroppo piuttosto lontani nel tempo (2010), tuttavia vi chiedo di leggere attentamente il ricorso (v. in particolare p.to 3 pag. 3 e 4; p.to pag. 5; p.to 6 pag. 6) e dirmi cosa vi ricordate e se è esatto quanto sostenuto dal ricorrente. (...)" (Doc. 19) _____, il medesimo giorno, ha risposto quanto segue: " (...) Io non controllavo sistematicamente i formulari IPA del Signor RI 1, raccomandando sempre di compilarli in maniera veritiera in quanto si tratta di un'autocertificazione. Non ho l'abitudine di controllarli, sono sicura che tale procedura non venisse svolta regolarmente. All'assicurato è sempre stato detto di indicare tutte le attività svolte (sia dipendenti che indipendenti) nel formulario IPA. Ricordo che aveva dei problemi legati al fatto che i diversi datori di lavoro versavano lo stipendio in momenti diversi, per tale motivo gli è sempre stato detto, come avviene regolarmente, di rivolgersi alla cassa disoccupazione per i chiarimenti dei pagamenti e come dichiarare il guadagno intermedio. Ad ogni assicurato viene sempre detto di notificare qualsiasi entrata alla cassa disoccupazione, anche al signor RI 1, da parte mia è stato ribadito questo concetto. Sul fatto che importi inferiori a 2'000.- annui non devono essere notificati alla cassa, a me suona veramente nuovo, siccome non è una nozione a me nota, sicuramente da parte mia non ha avuto questa informazione. (...)" (Doc. 20) Sempre il 10 marzo 2010 _____ ha invece indicato che: " Mi ricordo sicuramente dell'assicurato. C'è qualcosa che mi sfugge, perché: al momento dell'iscrizione, 23.10.2009, l'assicurato aveva dichiarato verbalmente il lavoro presso il " _____" (vedi scheda manoscritta vecchio archivio a GED) ma alla domanda formale riguardante la disponibilità al collocamento ha risposto di NON avere alcuna attività. Forse la discussione sui 2000 franchi annui esentati dall'AVS era avvenuta in questo contesto e gli avevo fatto presente che per quanto ricordavo dalla mia formazione, era necessario chiedere esplicitamente questo esonero, ma sicuramente non sono stato in grado di dargli istruzioni precise, rimandandolo quindi alla cassa disoccupazione per ulteriori chiarimenti. Ritenevo in quel momento che l'indicazione 3A (parzialmente disoccupato con attività lavorativa a tempo parziale) avrebbe automaticamente indotto la cassa disoccupazione a chiedere raggugli sul guadagno intermedio. E gli avevo sicuramente chiarito le diverse competenze cassa/URC. Per la vicenda _____, gli avevo ulteriormente risposto che la questione di sapere se si trattasse di un reddito accessorio, un rimborso spese come da lui asserito o un guadagno intermedio andava chiarita con la sua cassa disoccupazione e non con il sottoscritto. Mi ha chiesto comunque un parere e gli ho detto che essendo lui giornalista probabilmente si trattava di un guadagno intermedio. Al che, con fare insistente, e, a mio parere, altezzoso, ha ripreso la litania del "io lo so meglio di voi". Nel prolungarsi del colloquio - veramente lungo e intenso - a un certo punto mi avrebbe (qui il ricordo si fa confuso) mostrato l'IPA dicendo "quindi va bene così" - non l'ho nemmeno guardato ma credo, nell'exasperazione, di avergli detto di prendersi le sue responsabilità e che per il sottoscritto la cifra era di entità minima e non degna di ulteriore interesse. (...)" (Doc. 21) L'assicurato, nella replica prodotta dopo la risposta di causa, ha contestato di aver affermato che gli sarebbe stato

comunicato da parte dei funzionari dell'URC di non comunicare redditi di piccola entità, precisando che ciò che ha sempre coerentemente sostenuto è invece di aver discusso con i funzionari dell'URC dei controversi importi percepiti dal Comune di _____ e dal _____ e di aver in particolare discusso se gli stessi andassero o meno indicati nei formulari, trovando infine l'avallo alla conclusione di non indicarli nei formulari (cfr. doc. XI pag. 18). 2.15. Il ricorrente ha censurato il modo di procedere della Sezione del lavoro che ha interpellato i consulenti URC pendente causa, trasmettendo loro il testo del suo ricorso e ha chiesto lo stralcio dagli atti delle relative risposte fornite tramite messaggi di posta elettronica, in quanto, indipendentemente dal loro contenuto, questi ultimi non sono stati firmati (cfr. doc. XI). Questo Tribunale ritiene che effettivamente, visto l'effetto devolutivo del ricorso (cfr. STF 8C_284/2014 del 16 dicembre 2014 consid. 5.2.2.; DTF 127 V 228 consid. 2.b.aa), la Sezione del lavoro non avrebbe dovuto procedere a degli atti istruttori pendente la procedura ricorsuale al TCA, né tantomeno inviare all'URC il ricorso dell'assicurato. Considerato che già nell'opposizione l'assicurato ha fatto valere di essere stato consigliato dai consulenti URC circa il fatto di non segnalare i redditi ottenuti dal Comune di _____ e dal _____ (cfr. doc. 10), in applicazione dell'art. 43 LPGA (cfr. STF 9C_675/2009 del 28 maggio 2010 consid. 8.3.; DTF 136 V 113 consid. 5.2.), l'amministrazione avrebbe semmai dovuto procedere agli approfondimenti del caso durante la procedura di opposizione. Alla luce di quanto appena esposto, gli esiti degli accertamenti esperiti dalla Sezione del lavoro presso i consulenti del personale verranno ignorati dal TCA. La Sezione del lavoro ha osservato (cfr. doc. XIII pag. 6) che è prassi costante degli URC invitare gli assicurati a rivolgersi alla propria cassa di disoccupazione per chiarire aspetti riguardanti il conteggio delle indennità - e quindi il computo di eventuali guadagni intermedi - e il relativo pagamento, siccome sono le Casse gli organi competenti, in particolare, per quanto attiene alle prestazioni (cfr. art. 81 cpv. 1 lett. c LADI) e non gli URC a cui, giusta l'art. 2a RL-rilocc, compete invece: " 1 Gli uffici regionali di collocamento (URC) sono competenti per: a) la consulenza e il collocamento dei disoccupati (art. 85 cpv. 1 lett. a LADI); b) decidere in merito all'attribuzione di provvedimenti di formazione, di occupazione e speciali ai sensi della LADI, non riservati per competenza ad altra autorità (art. 85 cpv. 1 lett. b LADI); c) assegnare occupazioni adeguate e impartire istruzioni agli assicurati (art. 85 cpv. 1 lett. c LADI); d) eseguire le prescrizioni di controllo della LADI (art. 85 cpv. 1 lett. f LADI); e) sospendere gli assicurati dal diritto alle prestazioni in relazione alle ricerche di lavoro, al mancato rispetto di istruzioni e delle prescrizioni di controllo di loro competenza sino ad un massimo di 18 giorni (art. 85 cpv. 1 lett. g LADI). f) ricevere l'annuncio personale in disoccupazione dell'assicurato (art. 19 OADI)." Gli URC sono a conoscenza del principio fondamentale secondo cui ogni attività lavorativa - anche se non remunerata - deve essere annunciata. In effetti in una sentenza pubblicata in DLA 1998 no. 14 pag. 70, l'Alta Corte ha già avuto modo di stabilire che costituisce una grave negligenza - escludente di conseguenza il riconoscimento della buona fede - il fatto di lavorare - seppur a titolo gratuito - regolarmente a metà tempo e per quasi un anno per conto della ditta del proprio figlio senza informare la cassa di disoccupazione. Al riguardo cfr. pure STFA C 292/02 del 15 marzo 2004 consid. 4.2., già citata al consid. 2.10. In simili condizioni, il TCA ritiene assai improbabile che l'insorgente abbia ricevuto dai funzionari dell'URC un'informazione secondo cui non era tenuto ad annunciare i redditi provenienti da attività lavorative, in quanto estremamente esigui. La sua buona fede non può, perciò, essere tutelata ai sensi dell'art. 9 Cost. Omettendo di indicare i guadagni conseguiti tramite le attività per il

Comune di _____ e il _____, l'assicurato ha commesso una negligenza grave. Del resto, vista anche la sua formazione e le sue occupazioni nell'ambito del giornalismo e dell'insegnamento, il ricorrente non poteva non rendersi conto che non rispondendo correttamente alla chiara domanda riportata nei formulari "Indicazioni della persona assicurata, e meglio "Ha lavorato per uno o più datori di lavoro?" (cfr. doc. 1/73; 1/69), assumeva un comportamento contrario alla buona fede. In proposito va ribadito (cfr. consid. 2.10.) che il Tribunale federale, in una sentenza 8C_807/2007 del 18 agosto 2008, ha respinto il ricorso di un assicurato al quale era stato negato il condono. In quel caso è stata esclusa la buona fede, poiché, anche se l'assicurato avesse effettivamente avvertito il suo consulente in merito alla sua attività lavorativa, come da lui sostenuto, egli aveva comunque risposto sempre negativamente alla domanda di sapere se esercitava un'attività lucrativa dipendente o indipendente. Nulla, poi, consentiva di concludere che il suo consulente gli avesse suggerito di rispondere negativamente alla domanda relativa all'esercizio di un'attività lavorativa. L'assicurato, del resto, non poteva ragionevolmente credere che la Cassa fosse al corrente della sua occupazione. In assenza di attestati di guadagno intermedio o certificati di salario forniti dall'assicurato, la cassa non poteva conoscere l'importo effettivamente conseguito, di modo che l'assicurato non aveva validi motivi per pensare che le indennità di disoccupazione versategli erano state calcolate tenendo conto del reddito in questione. Contestualmente l'Alta Corte ha osservato: " (...) 4.1 Les premiers juges ont nié la bonne foi de l'assuré. Ils ont constaté, d'une part, que ce dernier avait omis d'informer les organes de l'assurance-chômage de son activité au service de la société X. _____ SA et que, d'autre part, il avait fait des déclarations contraires à la vérité en répondant par la négative sur chacune des cartes de contrôle, à la question de savoir s'il exerçait une activité lucrative dépendante ou indépendante. Partant, la juridiction cantonale a considéré que l'intéressé avait violé son obligation de renseigner, même s'il avait parlé au préalable de son activité à son conseiller. Reprenant pour l'essentiel l'argumentation invoquée en instance cantonale, le recourant conteste avoir commis une négligence grave. Il prétend avoir informé régulièrement son conseiller en placement sur son activité pour le compte de la société X. _____ SA et sur les gains intermédiaires réalisés durant la période en cause; dès lors, il ne se considère pas responsable de la non-communication de ces éléments à la caisse. En outre, comme il était toujours au chômage, il a continué à remplir les cartes de contrôle en indiquant qu'il n'exerçait pas d'activité lucrative, conformément aux recommandations de son conseiller. D'ailleurs, il fait valoir qu'étant donné le montant peu élevé des versements de la caisse, il avait toutes les raisons de penser que les revenus perçus au service de X. _____ SA étaient bien pris en considération pour la fixation de ses indemnités mensuelles. Selon lui, la caisse était donc au courant de son activité lucrative. 4.2 Les seules allégations du recourant, selon lesquelles il a informé régulièrement son conseiller de son activité lucrative, ne sont pas suffisantes pour considérer que les faits importants pour le jugement de la cause ont été constatés en violation du droit au sens de l'art. 95 LTF ou de manière manifestement inexacte (art. 97 al. 1 LTF). Quoiqu'il en soit, même en admettant que l'intéressé a annoncé ladite activité à son conseiller, il n'en demeure pas moins qu'il a toujours répondu négativement à la question de savoir s'il exerçait une activité lucrative dépendante ou indépendante, soit une question déterminante pour le calcul de l'indemnité par la caisse de chômage. Certes, il est constant que le conseiller en placement de l'assuré lui a demandé de continuer à remplir les cartes de contrôle. Toutefois, rien ne permet d'inférer que son conseiller lui aurait suggéré de répondre par la négative à la question relative à l'exercice d'une activité lucrative. (...)" (STF 8C_807/2007 del 18 agosto

2008 consid. 4.1.-4.2.; le sottolineature sono del redattore) Nella presente fattispecie va sottolineato che il ricorrente nella replica ha comunque contestato quanto riportato dalla Sezione del lavoro nella risposta di causa, ossia di aver affermato che gli sarebbe stato comunicato da parte dei funzionari dell'URC "di non comunicare redditi di piccola entità" (cfr. doc. VI pag. 5), sostenendo di aver discusso con i consulenti se gli importi percepiti dal Comune di _____ e dal _____ andassero o meno indicati nei formulari, trovando infine l'avvallo alla sua conclusione di non segnalarli (cfr. doc. XI pag. 18; consid. 1.7.). 2.16. L'insorgente ha chiesto l'audizione di alcuni testi, e meglio dei consulenti dell'URC che l'hanno seguito nel periodo in cui ha percepito le indennità di disoccupazione e di _____ della Cassa (cfr. doc. I pag. 14; XI pag. 24). Egli inoltre si è dichiarato disponibile a essere sentito in sede di audizione personale (cfr. doc. XXI pag. 2). Giusta l'art. 6 n. 1 CEDU, ogni persona ha diritto a un'equa e pubblica udienza entro un termine ragionevole, davanti a un tribunale indipendente e imparziale costituito per legge, al fine della determinazione sia dei suoi diritti e dei suoi doveri di carattere civile, sia della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta. Nel campo di applicazione dell'art. 6 CEDU rientrano anche i litigi relativi a prestazioni delle assicurazioni sociali e dell'assistenza sociale (cfr. STF 8C_522/2012 del 2 novembre 2012 consid. 2.3.). Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, confermata in DTF 122 V 54s. consid. 3, la pubblicità del dibattimento, imposta dall'art. 6 n. 1 CEDU ed ormai ancorata anche nella Costituzione svizzera all'art. 30 cpv. 3, dev'essere principalmente garantita nella procedura di ricorso di prima istanza (cfr. STF 8C_504/2010 del 2 febbraio 2011). Tuttavia, lo svolgimento di un pubblico dibattimento in materia di assicurazioni sociali presuppone l'esistenza di una richiesta chiara e inequivocabile di una parte nel corso della procedura ricorsuale di prima istanza (cfr. STF 9C_578/2008 del 29 maggio 2009 consid. 4.8.; DTF 122 V 55 consid. 3a con riferimenti). Una semplice richiesta di assunzione di prove, come ad esempio istanze di audizione personale – nella misura in cui si traducono in una richiesta di interrogatorio nel senso di un'assunzione di prove, ma non invece se tendono a esporre il proprio punto di vista personale sulle risultanze probatorie davanti a un tribunale indipendente – o di interrogatorio delle parti o di testimoni, oppur richieste di sopralluogo, non bastano per creare un simile obbligo (cfr. STF 9C_903/2011 del 25 gennaio 2013 consid. 6.3.; SVR 2009 IV Nr. 22 pag. 62; DTF 125 V 38 consid. 2). L'Alta Corte ha, inoltre, stabilito che il rifiuto di differire un'udienza pubblica fondato su motivi obiettivi non è in contrasto con il diritto federale e, in particolare, con l'art. 6 n. 1 CEDU (sul tema cfr. tuttavia DTF 136 I 279; DTF 127 V 491; STF 8C_504/2010 succitata). Nella concreta evenienza - contrariamente a quanto esige la giurisprudenza federale -, il ricorrente non ha formulato un'esplicita richiesta di indire un pubblico dibattimento, né una richiesta di audizione al fine di esporre il proprio punto di vista sulle risultanze probatorie, ma ha semplicemente postulato il proprio interrogatorio. Egli ha, quindi, chiesto l'assunzione di una nuova prova. Conformemente, poi, alla costante giurisprudenza, qualora l'istruttoria da effettuare d'ufficio conduca l'amministrazione o il giudice, in base a un apprezzamento coscienzioso delle prove, alla convinzione che la probabilità di determinati fatti deve essere considerata predominante e che altri provvedimenti probatori più non potrebbero modificare il risultato (valutazione anticipata delle prove), si rinuncerà ad assumere altre prove (cfr. SVR 2003 IV Nr. 1; STF 8C_556/2010 del 24 gennaio 2011 consid. 9; STF 8C_845/2009 del 7 dicembre 2009; STF I 1018/06 del 16 gennaio 2008 consid. 5.3.; STFA U 416/04 del 16 febbraio 2006, consid. 3.2.; STFA H 411/01 del 5 marzo 2003; STFA H 102/01 dell'11 gennaio 2002; STFA H 103/01 dell'11 gennaio 2002; STFA H 299/99 dell'11

gennaio 2002; STFA U 257/01 del 26 novembre 2001; STFA U 82/01 del 15 novembre 2001; RCC 1986 p. 202 consid. 2d; STFA del 27 ottobre 1992 nella causa B.P.; STFA del 13 febbraio 1992 in re O.; STFA del 13 maggio 1991 nella causa A.; STCA del 25 novembre 1991 nella causa M.; F. Gygi, Bundesverwaltungsrechtspflege, 2a ed., pag. 274; U. Kieser, Das Verwaltungsverfahren in der Sozialversicherung, Zurigo 1999, p. 212; Kölz/Häner, Verwaltungsverfahren und Verwaltungsrechtspflege des Bundes, 2a ed., p. 39 e p. 117), senza che ciò costituisca una lesione del diritto di essere sentito sancito dall'art. 29 cpv. 2 Cost. (DTF 124 V 94 consid. 4b, 122 V 162 consid. 1d e sentenza ivi citata). In concreto, ritenuto che i documenti già presenti all'inserto, come pure i principi legali e giurisprudenziali vigenti per quanto concerne il condono e in particolare il presupposto della buona fede (cfr. consid. 2.7.-2.10.) consentono al TCA di emanare il proprio giudizio, questo Tribunale ritiene che l'assunzione delle prove richieste, le audizioni postulate, non potrebbe mettere in luce nuovi elementi concreti ai fini della risoluzione della vertenza. Relativamente alla richiesta di sentire _____ va rilevato che questo Tribunale, come visto sopra, ha proceduto in ogni caso a sottoporli delle domande alle quali egli ha risposto il 10 febbraio 2015 (cfr. doc. XVII; XVIII). L'avv. RA 1, il 26 febbraio 2015, ha peraltro evidenziato che il ricorrente aveva postulato l'audizione di _____ proprio per chiarire gli aspetti toccati nelle domande che gli sono state rivolte in forma scritta dal TCA (cfr. doc. XXI). Ne discende che la richiesta dell'insorgente concernente la sua personale audizione, nonché l'audizione dei testi deve essere respinta. 2.17. Alla luce di tutto quanto esposto sopra, conformemente alla legge e alla giurisprudenza applicabile all'evenienza concreta (cfr. consid. 2.6.), a mente di questo Tribunale, nel caso dell'assicurato, deve essere esclusa la buona fede nella percezione delle indennità di disoccupazione dei mesi di gennaio e febbraio 2010 (cfr. doc. 1/76; 1/72). Venendo a mancare il primo presupposto necessario al fine di poter ottenere il condono delle prestazioni è, quindi, a ragione che la Sezione del lavoro ha respinto la relativa istanza. La decisione su opposizione del 20 gennaio 2014 va, conseguentemente, confermata. 2.18. Deve ancora essere verificato se il ricorrente può essere posto al beneficio dell'assistenza giudiziaria con gratuito patrocinio (cfr. doc. I pag. 11, 13 e 14). La domanda dell'insorgente di assistenza giudiziaria deve essere intesa solo come richiesta di gratuito patrocinio, visto che la procedura davanti al TCA in materia di assicurazione disoccupazione è per principio gratuita (cfr. art. 61 lett. a LPGA; art. 29 cpv. 1 Lptca). Secondo l'art. 28 cpv. 2 Lptca la disciplina della difesa d'ufficio e del gratuito patrocinio è retta dalla Legge sul patrocinio d'ufficio e sull'assistenza giudiziaria. L'art. 2 della Legge sull'assistenza giudiziaria e sul patrocinio d'ufficio (LAG) - del 15 marzo 2011, in vigore dal 1° gennaio 2011 (cfr. BU n. 22/2011 del 13 maggio 2011 pag. 263-264) - prevede: " L'assistenza giudiziaria garantisce a chi non dispone dei mezzi per assumersi gli oneri della procedura o le spese di patrocinio la possibilità di tutelare i suoi diritti davanti alle autorità giudiziarie e amministrative." Inoltre giusta l'art. 3 cpv. 1 LAG l'assistenza giudiziaria si estende all'esenzione dagli anticipi e dalle cauzioni; all'esenzione dalle tasse e spese processuali; all'ammissione al gratuito patrocinio. I presupposti (cumulativi) per la concessione dell'assistenza giudiziaria sono in principio dati se l'istante si trova nel bisogno, se l'intervento dell'avvocato è necessario o perlomeno indicato e se il processo non è palesemente privo di esito positivo (DTF 125 V 202 consid. 4a, 372 consid. 5b e riferimenti). Per valutare se un assicurato si trova in uno stato di bisogno, secondo la giurisprudenza federale, si tiene conto di un fabbisogno minimo che si situa al di sopra del minimo di esistenza agli effetti del diritto esecutivo (cfr. SVR 1998 IV Nr. 13 p. 48 consid. 7b, p. 48 consid. 7c). Al minimo esecutivo va, infatti, aggiunto un supplemento al massimo

del 15-25% (cfr. STFA U 102/04 del 20 settembre 2004). Dalle carte processuali, segnatamente dalla documentazione allegata al certificato per l'ammissione all'assistenza giudiziaria, dal quale risulta il preavviso favorevole del Comune di _____ (cfr. dod. VIIIbis), come pure dal complemento istruttorio esperito da questo Tribunale nel dicembre 2014 (cfr. doc. XV; XVI + C1-9), emerge che l'assicurato, che ha esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione (cfr. doc. I pag. 11), non ha entrate stabili, bensì può contare unicamente su guadagni connessi a mandati saltuari di poca entità, come ad esempio per il periodo settembre-dicembre 2014 gli è stato assegnato un mandato di redazione di una biografia da parte dell' _____ con un corrispettivo di fr. 1'000.-- (cfr. doc. XVI). Da una fattura dei premi emessa dalla cassa malati _____ l'8 novembre 2014 relativa al mese di dicembre 2014 si evince, del resto, che l'insorgente, con a carico un premio di fr. 221.35 mensile, era al beneficio di un sussidio di fr. 225.70 al mese (cfr. doc. C8). Ne discende che l'assicurato può essere considerato indigente. Visto che anche le altre due condizioni poste da legge e giurisprudenza appaiono adempiute, l'istanza tendente alla concessione del gratuito patrocinio va accolta riservato l'eventuale obbligo di rimborso, qualora la situazione economica dell'assicurato dovesse più tardi migliorare (cfr. art. 61 lett. f LPGa; art. 6 LAG; U. Kieser, ATSG - Kommentar, 2° ed., Zurigo - Basilea - Ginevra 2009, ad art. 61, n. 110; relativamente al gratuito patrocinio nella procedura davanti al TF: cfr. art. 64 cpv. 4 LTF; art 152 cpv. 3 vOG; STF 9C_916/2009 del 30 agosto 2010 consid. 10.2.; STF I 472/06 del 21 agosto 2007 consid. 7.2.; STFA K 146/03 del 4 maggio 2004 consid. 7.1.; STFA U 234/00 del 23 maggio 2002 consid. 5a, parzialmente pubblicata in DTF 128 V 174; DTF 124 V 301, consid. 6).

E. 22

ottobre 2012, le domande inerenti al rimborso di indennità di disoccupazione si rivelano irricevibili.

In concreto, ritenuto che i documenti già presenti all'inserto, come pure i principi legali e giurisprudenziali vigenti per quanto concerne il condono e in particolare il presupposto della buona fede (cfr. consid. 2.7.-2.10.) consentono al TCA di emanare il proprio giudizio, questo Tribunale ritiene che l'assunzione delle prove richieste, le audizioni postulate, non potrebbe mettere in luce nuovi elementi concreti ai fini della risoluzione della vertenza.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.